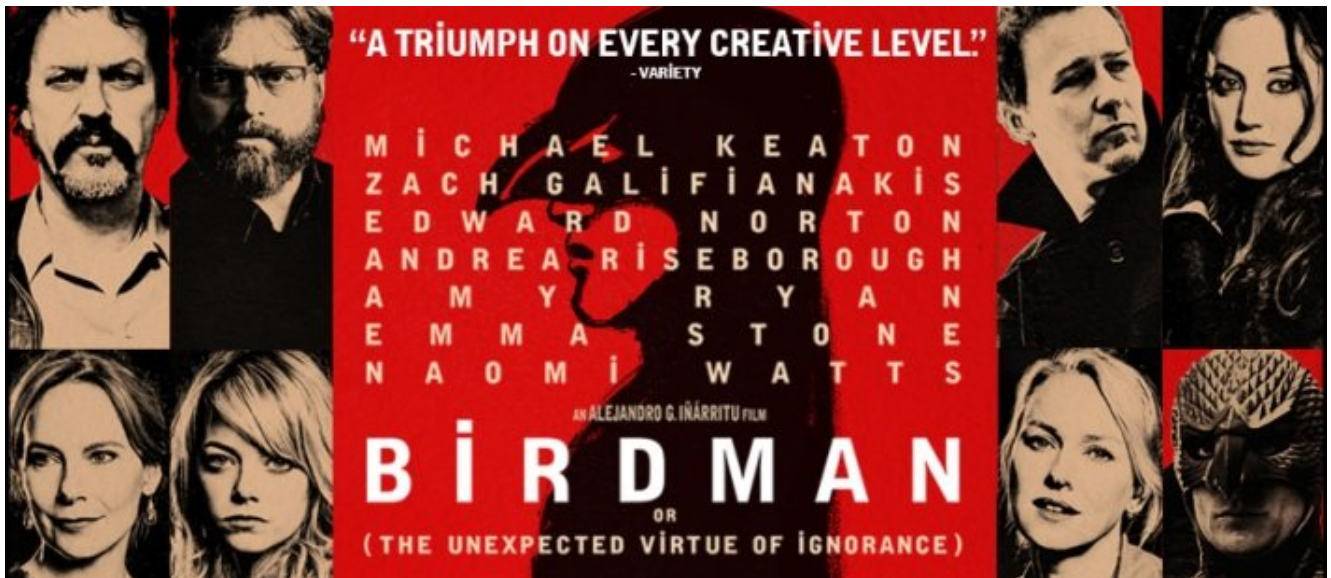


Birdman di Alejandro Iñárritu, quel volo da Oscar "over the smartphone"

Data: Invalid Date | Autore: Antonio Maiorino



BIRDMAN DI ALEJANDRO IÑARRITU, LA RECENSIONE. Iñárritu fa un cinema stratificato come le quinte labirintiche d'un teatro, ma c'è anche tutto il piacere da palco, la brillantezza della commedia nera in un unico piano sequenza ed in mille spunti di riflessione.

L'insospettabile virtù dell'ignoranza aveva portato la Giuria del Festival di Venezia ad ignorare il pur applaudito Birdman di Alejandro Iñárritu, nei mesi successivi subissato di nomination a Golden Globe ed Oscar. Una virtù, appunto, perché forse è meglio scollare subito dal film del regista messicano l'insegna della "robaccia chiacchierata, deprimente e filosofica" – come recita una battuta di Edward Norton su ciò che non piace al pubblico – che talora, invece, uccella i comitati alle kermesse. Film gustosissimo e persino condito da rischiosi avviticchiamenti nel finale, Birdman è una black comedy brillante, ipnotica e complessa in grado di accordare la diffusa aritmia tra cinefili e grande pubblico.

MY (BROAD)WAY - Sincopata nei cambi di ritmo del batterista Antonio Sanchez è la rullante colonna sonora jazz, ma la colonna della pellicola, che per contesto e coralità riecheggia l'America cinematografica di Robert Altman, è Michael Keaton nei panni dell'attore Riggan. E Riggan, a sua volta, ha problemi di panni: fa fatica ad appendere alla stampella quelli dell'eroe Birdman, interpretato nel blockbuster che gli aveva dato la fama (così come Batman per Keaton). Qualche anno in più ed un matrimonio fallito nemmeno troppo alle spalle, l'attore è deciso a rimettersi in gioco come produttore, regista ed interprete di una pièce a Broadway ispirata ad un racconto di Raymond Carver, Di cosa parliamo quando parliamo d'amore. Appunto, il gioco si fa duro, perché a dispetto del presunto amore per l'arte, i pianeti del teatro e del cinema, nell'unica nebulosa della celebrità, ruotano attorno a giornalisti imbelli, attori vanesi (Edward Norton), colleghe depresse (Naomi Watts), maniaci dei social network. La figlia un po' asociale in riabilitazione (Emma Stone) aggiunge altri micro-traumi ad una coscienza dissociata, alle cui orecchie sussurra la personificazione dell'eroe mascherato, infelice e in flusso perenne, come il piano sequenza che tutto unisce ed estrania.

[MORE]

UN PIANO (SEQUENZA) GENIALE - Anche al recente Festival di Berlino s'è visto un film girato interamente in piano sequenza (Victoria di Grøvlen), ma Birdman non sbandiera l'idea, vecchia almeno quanto Hitchcock, piuttosto la rende funzionale alla messa in scena, alla percezione di spazi e situazioni. Il luogo fisico del teatro si smaterializza, diventa un'astrazione – la teatralità, intesa come il fingere con sé stessi e con gli altri, l'essere assorbiti nella fiction globale della popolarità, che Edward Norton definisce la “cuginetta puttanelle del prestigio”. Proprio Norton, altro che antivirus, dà lezioni di viralità e, in fin dei conti, di virtualità, da buon ruffiano del web.

Anche negli esterni c'è un filtro deformante: la città è a sua volta un set che assorbe la percezione individuale, come nel visionario Synecdoche, New York con Seymour Hoffman. Questa New York è un set pronto per Youtube, risonante di cinguettii (i tweet) e dove anche il luogo della finzione, Broadway, è ri-finto nel neon d'una pubblicità.

SOMEWHERE OVER THE SMARTPHONE - Tra quinte labirintiche affondate nella luce verdastra o nell'abbacinante fiotto del faretto, tutto diventa cartapesta prossima al collasso, un recitare perpetuo: come l'attore a cui l'erezione viene solo sul palco, dove dice di vivere davvero (Norton) o quello che porta la propria vita e le proprie decisioni estreme nella scena topica della pièce (Keaton). Difficile spiccare il volo nel gioco di maschere, schermi di smartphone ed insegne, salvo accettare il totale distacco dalla realtà e vivere una realtà-al-di-sopra, una sur-realtà. Così fa Iñárritu, al quale il mondo non basta – né gli basta il cinema ordinario, pacchiano: il suo prova a sfidare, a stratificarsi, a prendersi rischi, a porre domande. A volte senza risposte, ma con l'ebbrezza del volo ed il dubbio dello schianto.

DATA USCITA: 05 febbraio 2015

GENERE: Commedia

ANNO: 2014

REGIA: Alejandro González Iñárritu

SCENEGGIATURA: Alejandro González Iñárritu, Armando Bo, Nicolas Giacobone, Alexander Dinelaris

ATTORI: Michael Keaton, Edward Norton, Emma Stone, Naomi Watts, Zach Galifianakis, Amy Ryan, Merritt Wever, Joel Garland, Clark Middleton, Bill Camp, Dusan Dukic, Andrea Riseborough

MUSICHE: Antonio Sanchez

PRODUZIONE: New Regency Pictures, Worldview Entertainment

DISTRIBUZIONE: 20th Century Fox

PAESE: USA

DURATA: 119 Min

Antonio Maiorino